



Il bombardiere nucleare si esercita nella «guerra umanitaria»

Par [Manlio Dinucci](#)

Mondialisation.ca, 22 mars 2011

[ilmanifesto.it](#) 22 mars 2011

Il bombardamento aeronavale della Libia ha già mandato in pezzi la risoluzione del Consiglio di sicurezza: la no-fly zone «per proteggere i civili» è già stata imposta, ma i cacciabombardieri continuano ad attaccare. Tra questi i Tornado Ecr italiani che, appena vedono un radar o altro obiettivo «minaccioso», gli lanciano i missili Agm-88 Harm (fabbricati dalla statunitense Raytheon e pagati dai contribuenti italiani oltre 300mila dollari l'uno). Esplorendo, la testata investe l'area circostante con 13mila frammenti di tungsteno taglienti come rasoi. Non essendoci più un confronto militare globale, spiega l'Aeronautica, il Tornado viene usato oggi nelle «operazioni di risposta alle crisi». Non dice però che, a Ghedi Torre (Bs), vi sono Tornado italiani armati di bombe nucleari Usa B-61.



Tornado Ecr

Poca cosa in confronto ai bombardieri strategici Usa B-2 Spirit, gli aerei più cari del mondo (2,1 miliardi di dollari ciascuno), impiegati contro la Libia. Concepiti per l'attacco nucleare, sono stati usati con armi non-nucleari contro la Serbia nel 1999 e l'Iraq nel 2003. Questi bombardieri stealth, invisibili ai radar, possono trasportare oltre 18 tonnellate di bombe in varie combinazioni: ad esempio, 16 «intelligenti» (a guida laser o Jdam) da 900 kg, o 34 bombe a grappolo Cbu-87 che rilasciano ciascuna oltre 200 mine. Ma il B-2 Spirit può trasportare anche 16 bombe nucleari B-61 o 16 missili nucleari Agm-129. Il fatto che questi bombardieri strategici siano di nuovo usati in una azione bellica reale, permette di migliorarne l'efficienza anche per un eventuale impiego in una guerra nucleare.

Lo stesso avviene con le centinaia di missili da crociera Tomahawk, che navi e sottomarini

Usa e alleati stanno lanciando contro la Libia. Questi missili della statunitense Hughes, che costano 1,5 milioni di dollari l'uno, volano a bassa quota lungo il profilo del terreno e colpiscono l'obiettivo con testate di vario tipo, sia penetranti che a grappolo (ciascuna con centinaia di submunizioni). Queste testate, come molte altre, sono fabbricate con uranio impoverito che provoca successivamente disastrosi effetti per la salute e l'ambiente. Gli stessi Tomahawk possono essere armati con testate nucleari W-80: il loro uso in una azione bellica reale serve anche a perfezionarne l'impiego per l'attacco nucleare.



Senior Airman Kenny Holston/Agence France-Presse — Getty Images
A B-2

Che la guerra contro la Libia ne prepari altre, ben più pericolose, lo conferma il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu: in una intervista alla Cnn ha detto che, se l'Iran non rinuncia al programma nucleare, ci vuole una «credibile azione militare per distruggere i suoi impianti nucleari». L'Iran, pur non possedendo armi nucleari come invece le ha Israele, ha un potenziale militare ben maggiore della Libia: per attuare una «credibile azione militare» occorre puntare contro l'Iran armi nucleari ed essere pronti a usarle. In tale prospettiva gli Usa hanno già schierato nel Mediterraneo le prime unità della componente navale dello «scudo anti-missili», le navi lanciamissili Monterey e Stout. La seconda, intanto, lancia missili Tomahawk contro la Libia. Ma, assicura il presidente Napolitano, «non siamo entrati in guerra, è un'operazione dell'Onu».

La source originale de cet article est ilmanifesto.it
Copyright © [Manlio Dinucci](http://ilmanifesto.it), ilmanifesto.it, 2011

Articles Par : [Manlio Dinucci](http://ilmanifesto.it)

A propos :

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013;

Avis de non-responsabilité : Les opinions exprimées dans cet article n'engagent que le ou les auteurs. Le Centre de recherche sur la mondialisation se dégage de toute responsabilité concernant le contenu de cet article et ne sera pas tenu responsable pour des erreurs ou informations incorrectes ou inexacts.

Le Centre de recherche sur la mondialisation (CRM) accorde la permission de reproduire la version intégrale ou des extraits d'articles du site Mondialisation.ca sur des sites de médias alternatifs. La source de l'article, l'adresse url ainsi qu'un hyperlien vers l'article original du CRM doivent être indiqués. Une note de droit d'auteur (copyright) doit également être indiquée.

Pour publier des articles de Mondialisation.ca en format papier ou autre, y compris les sites Internet commerciaux, contactez: media@globalresearch.ca

Mondialisation.ca contient du matériel protégé par le droit d'auteur, dont le détenteur n'a pas toujours autorisé l'utilisation. Nous mettons ce matériel à la disposition de nos lecteurs en vertu du principe "d'utilisation équitable", dans le but d'améliorer la compréhension des enjeux politiques, économiques et sociaux. Tout le matériel mis en ligne sur ce site est à but non lucratif. Il est mis à la disposition de tous ceux qui s'y intéressent dans le but de faire de la recherche ainsi qu'à des fins éducatives. Si vous désirez utiliser du matériel protégé par le droit d'auteur pour des raisons autres que "l'utilisation équitable", vous devez demander la permission au détenteur du droit d'auteur.

Contact média: media@globalresearch.ca